

Lo stato di agitazione potrebbe condurre a iniziative più forti. La testimonianza: «Lavoro da 11 anni sempre con contratti a termine»

Università, precari verso lo sciopero

Ieri il presidio: «Dicono che non ci sono soldi eppure per stabilizzare i ricercatori li hanno trovati...»



I precari che ieri mattina hanno manifestato davanti a Palazzo Florio

PressPhoto Lancia

"Abbasso il precariato stabile". Questa scritta campeggiava ieri su due striscioni appesi fuori da Palazzo Florio dove si è riunito il Senato accademico per approvare il piano triennale di programmazione del fabbisogno del personale che lascia "a piedi" i 26 precari protagonisti del presidio nel cortile del rettorato.

I lavoratori sono arrivati di buon mattino e nonostante il gran caldo hanno atteso pazientemente l'arrivo dei membri del Senato, alcuni dei quali hanno manifestato loro solidarietà, accettando di buon grado la lettera di protesta che i precari avevano inviato al rettore Cristiana Compagno, al direttore amministrativo Daniele Livon e al delegato per il personale Giancarlo Verardo.

Un presidio silenzioso, ma i precari sperano che sortisca qualche effetto, nonostante il piano delle stabilizzazioni illustrato dal rettore non lasci margini di dubbio. Eppure loro non mollano la presa.

I precari mettono in primo piano competenze e professionalità maturate in anni di esperienza. «Io lavoro da undici anni sempre nello stesso posto - ha dichiarato Sabrina Di Carlo, che non ha esitato a unirsi al presidio pur arrivando da Pordenone, dove si trova una delle sedi decentrate dell'ateneo - ritengo di avere una professionalità acquisita e dimostrata, ma sono sempre andata avanti con contratti di precariato». Il suo contratto scadrà il 31 gennaio 2009, ma ad alcuni precari rimane solo una manciata di giorni per sperare in qualche rinnovo. La carenza di finanziamenti e risorse lascia però poche speranze ai 26 precari che, ligi al dovere, hanno speso il tempo del presidio come un recupero delle eccedenze senza perdere nemmeno un minuto di lavoro. Ma la fedeltà all'ateneo udinese non basta per integrare il piano di programmazione che comunque prevede la stabilizzazione di 123 figure professionali.

Ma anche su questo punto i precari non ci stanno: «I soldi per stabilizzare 59 ricercatori ci sono, mentre per noi non c'è nulla - hanno sostenuto - Chiediamo che venga rivista con urgenza, prima della scadenza dei termini di legge, questa presa di posizione, procedendo all'adozione di piani costruttivi e alternativi a uno stato paradossale di precariato stabile che lede la nostra dignità di persone e di lavoratori. L'innovazione nasce dalla professionalità, dalla competenza, dalla creatività e dalla dedizione, contributi che in questi anni riteniamo di aver messo a disposizione per la crescita dell'università». I 26 precari che lavorano tra biblioteche, facoltà e dipartimenti non accettano la loro esclusione per mancanza di risorse, che «non giustifica la situazione. La maggior parte dei nostri contratti non è nata per esigenze stagionali - hanno dichiarato - e la nostra assenza significherà un maggior carico di lavoro per i colleghi e questo metterà tutti in difficoltà». Nonostante tutto vanno avanti e non escludono uno sciopero per continuare la protesta.

Lisa Zancaner